

SAVONA & IMPRESA

BIMESTRALE DELL'UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Direttore responsabile: Luciano Pasquale. Editore: Centroservizi s.r.l., via Orefici 3/7, Savona. Reg. Trib. di Savona al n. 380/90 del 13.10.1990. Stampe in A. P. 45% – art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Savona. Stampa: Marco Sabatelli Editore, p.zza Vescovato 11, Savona

La velocità del cambiamento impone oggi al sistema economico altrettanta rapidità di adeguamento. E la capacità di produrre ricchezza è sempre più condizionata dal rapporto tra le imprese e il territorio in cui operano e con il quale interagiscono. Il fattore tempo e la disponibilità di un ambiente favorevole all'attività produttiva sono quindi elementi fondanti di quella competitività che per le aziende rappresenta la discriminante tra il successo e la liquidazione.

Considerazioni che sono state alla base della scelta sia del tema sul quale, a Villa Faraggiana di Albissola, si è confrontata l'Assemblea dell'Unione Industriali di Savona ("Imprese forti in un territorio competitivo"), sia degli interventi "ospiti", affidati al nuovo "governatore" della Liguria, Sandro Biasotti, ed al presidente nazionale dei Giovani Imprenditori, Edoardo Garrone, anch'egli fresco di nomina e già determinato ad affermare il ruolo di motore del cambiamento che intende affidare agli "under 40" di Confindustria. "La provincia di Savona ha le potenzialità per crescere – ha osservato il presidente dell'Unione Industriali Riccardo Genta – intorno ai tre pilastri della sua economia: l'apparato produttivo, la logistica costruita intorno al porto e alle industrie, il turismo. Questi tre comparti vanno sostenuti da politiche coerenti e da interventi che ne assecondino lo sviluppo". "Ma ci vuole una robusta

Ciampi a Savona: "Questa città è l'avamposto di un'Italia che, con le sue doti di tenacia, ha trovato la forza per rinnovarsi"

decentramento – ha aggiunto Garrone – un' incisiva riforma della pubblica amministrazione e la privatizzazione dei servizi pubblici locali: in una parola, federalismo". "La Regione Liguria – ha risposto Biasotti – sta dimostrando con i fatti l'impegno a sostenere le imprese che investono e creano occupazione".



Biasotti, Genta e Garrone all'Assemblea dell'Unione Industriali, a Villa Faraggiana.

Meno vincoli burocratici e più formazione per essere competitivi

Sapere e saper fare

Dalla visita di Ciampi e dall'assemblea dell'Unione Industriali una forte spinta a intraprendere le strade dell'innovazione

“La Minerva delle armi che lascia il posto alla Minerva delle scienze”. È in questa citazione la sintesi di uno dei momenti più significativi della visita del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che il 23 maggio scorso, in visita a Savona, ha inaugurato il campus universitario

realizzato sulle aree della dismessa caserma "Bligny". Un polo didattico che gli enti savonesi, intendono specializzare come centro di eccellenza per la formazione: "Negli Stati Uniti – li ha incoraggiati Ciampi – la rivoluzione informatica è stata accompagnata dal grande sviluppo della cultura della formazione. E i risultati si vedono". Dalla sede universitaria il Capo dello Stato si è poi trasferi-

to in porto, dove al Terminal Crociere ha incontrato il mondo economico savonese. Anche in questo caso, capannoni



Il presidente Ciampi nell'avveniristica mediateca del campus universitario di Savona.

e strutture obsolete hanno lasciato il posto ai "business" emergenti, a testimonianza di un cambiamento che oggi non

Meno di cinquanta giorni hanno separato la visita del Presidente della Repubblica (fine maggio) dall'Assemblea 2000 dell'Unione Industriali di Savona (inizio luglio). I segnali di ottimismo lanciati dal Capo dello Stato alla comunità locale sono stati raccolti a Villa Faraggiana dagli imprenditori che hanno ribadito l'impegno a raccogliere la sfida della competitività. E a loro volta hanno chiesto alle istituzioni territoriali corsie preferenziali per rendere più efficienti ed efficaci le loro attività.

è più solo un'aspirazione, ma realizzazioni concrete.

Nella sede dell'Unione Industriali Premi Prigogine agli studenti Itis

La sala convegni dell'Unione Industriali di Savona ha ospitato, a conclusione dell'anno scolastico, la cerimonia di consegna delle borse di studio del Premio Prigogine agli allievi più meritevoli dell'istituto tecnico Galileo Ferraris. Le borse di studio sono state offerte dalla stessa Unione Industriali, da Infineum, Bitron, Vetriere Italiane, Nuova Magrini (Gruppo Schneider), Piaggio Aero Industries, Vian Cosmetici e dal lascito Saccomani. Si tratta di un'iniziativa, ormai tradizionale nei rapporti tra l'associazione degli industriali e le "Industriali" (come un tempo era indicato il "Ferraris"), che conferma la volontà di collaborare tra imprenditori e istituzioni scolastiche.

Gli studenti premiati sono: Maia Iraldo (3^a chimici); Fabio Rebagliati (4^a chimici); Luca Cossu (5^a chimici); Alessandro Carrara (3^a elet-

tronica e telecomunicazioni); Francesco Vico (4^a elettronica e telecomunicazioni); Marco Obinu (5^a elettronica e telecomunicazioni); Alessio Lanza (3^a elettronica e automazione); Piergiorgio Marchiaro (5^a elettronica e automazione); Davide Gilardo (3^a meccanici); Marco Grosso (3^a meccanici); Samuele Cappa (4^a meccanici); Fabio Valle (5^a meccanici); Lorenzo Fanni (3^a scientifico tecnologico); Matteo Romagnoli (4^a scientifico tecnologico); Davide Antonioli (5^a scientifico tecnologico); Walter Bertoli (perito elettronico); Andrea Bigatti (perito elettrotecnico); Micaela Fronticelli (perito chimico); Sergio Palumberi (perito elettrotecnico); Pietro Pera (perito chimico); Luca Simone (perito elettronico); Mirco Traversa (perito meccanico). Per la sede di Cairo sono stati premiati Davide Oliveri (3^a meccanici) e Luca Vignolo (4^a meccanici).



Cerimonia di consegna dei Premi Prigogine nel salone dell'Unione Industriali.

Le idee dei baby-imprenditori

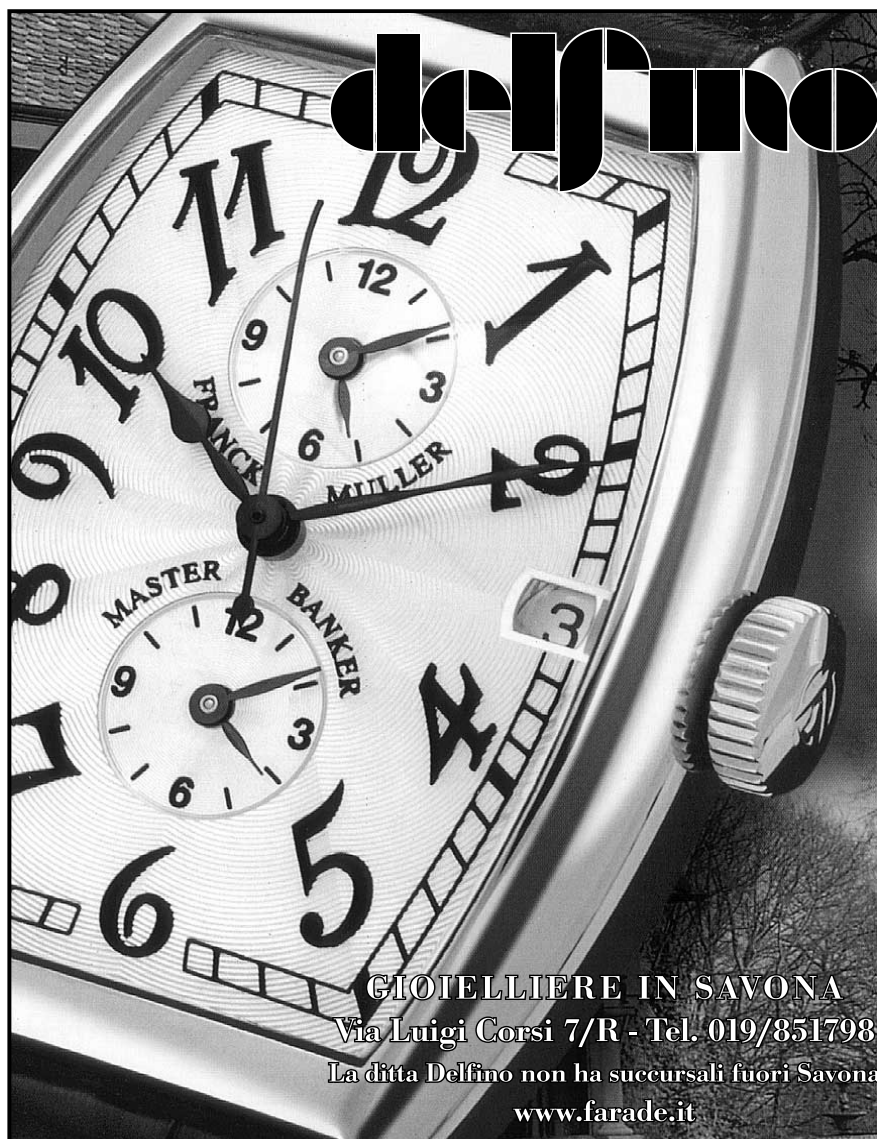
Ventidue idea-impresa in vetrina nel secondo concorso regionale IG Students. Si tratta del "capitolo" ligure di un'esperienza che a livello europeo coinvolge ogni anno oltre 600 mila studenti. I "baby-imprenditori" (dai 16 ai 24 anni) costituiscono un'impresa virtuale dotata di capitale sociale e di struttura operativa. L'"attività" dell'impresa si svolge durante l'anno scolastico con l'assistenza di tutors e di insegnanti.

All'edizione ligure di quest'anno hanno partecipato 224 ragazzi di 14 scuole che hanno presentato le 21 idee-impresa. Il premio regionale è stato assegnato all'impresa "Kari-sma" dell'istituto Pacinotti della Spezia (15

ragazzi): un'azienda di promozione e produzione discografica impegnata in un'efficace azione di marketing. Il premio provinciale è stato assegnato, per Savona, alla "S.G.A." dell'istituto L.B. Alberti, impresa-laboratorio per sussidi didattici. Hanno inoltre partecipato: l'istituto professionale Mazzini ("L'Arte sul Vetro", decorazione su vetro di cornici), l'istituto professionale "Da Vinci" ("Ilap 2000", sistema di alimentazione per apparecchi elettrici tramite pannelli solari), e l'istituto commerciale Boselli (con due imprese: "The new dream factory", produzione di candele; e "Premiata ditta", laboratorio di legatoria).

Scuola-impresa l'Ipsia lancia il progetto Cipe

Trenta allievi delle classi terze dell'istituto professionale Da Vinci (sedi di Savona, Cairo Montenotte e Finale Ligure) hanno preso parte al progetto Cipe, programma sperimentale organizzato dall'Ipsia in stretto collegamento con 5 aziende della provincia: Ferrania, Cantieri Baglietto, Cantieri Mestron, Cantieri W. Service e Piaggio Aero Industries. L'obiettivo, ha sottolineato la preside, ing. Gabriella Partesotti, è di intensificare le iniziative di collaborazione tra scuola e impresa, momento importante del percorso di inserimento degli studenti nel mondo del lavoro. A conclusione della fase di "orientamento" (40 ore di modulo didattico) e del tirocinio formativo (modulo didattico di 120 ore) si è svolta la premiazione degli allievi che si sono maggiormente distinti. I premi, consistenti in borse di studio messe a disposizione dall'Unione Industriali e assegnate sulla base del voto all'esame di qualifica, della valutazione dei test e del parere dei tutor aziendali, sono andati a Roberta Macciò per la sede Ipsia di Cairo Montenotte, Gian Battista Chiarulli, della sede di Savona, e Stefano Bianchi, della sede di Finale Ligure.



Preziosi

Dettagli

del

Tempo

GIOIELLIERE IN SAVONA

Via Luigi Corsi 7/R - Tel. 019/851798

La ditta Delfino non ha succursali fuori Savona

www.farade.it

Quello che è stato portato avanti nelle aree della dismessa caserma "Bligny" e che il Presidente della Repubblica Ciampi ha inaugurato alla fine dello scorso mese di maggio è un progetto che ha impegnato oltre 30 tecnici tra architetti, geologi, consulenti informatici, e economici, giuridici, ambientali. Un progetto che in tre anni (il disco verde della società di gestione Spes era stato dato nel gennaio 1997) è stato in grado di raccogliere 20 miliardi di finanziamenti – di cui 11 attraverso il fondo Konver, 6 di contributi comunitari, 3 dello Stato e un miliardo di fondi propri – con i quali si sta allestendo un centro di didattica universitaria e di formazione avanzata che per modernità di concezione e di contenuti non teme confronti a livello europeo.

"Centri come questi, che sappiano coniugare didattica, ricerca e produzione aziendale – confermano gli amministratori delegati della Spes, Alessandro Schiesaro e Alessandro Berta – ce ne sono davvero pochi". La caratteristica che distingue il campus savonese è in effetti la convivenza, fianco a fianco, di formazione

e lavoro, ricerca scientifica e ricerca applicata. Ampi spazi, accanto alla facoltà di Ingegneria, sono riservati ad aziende telematiche e informatiche. Nel campus di Savona può capitare che uno studente esca dall'aula universitaria per entrare in azienda, dall'altra parte della strada: poche decine di metri che separano fisicamente il mondo della scuola da quello del lavoro.

"Il Campus – osserva l'architetto Schiesaro – mette in pratica alcune importanti lezioni su cui il presidente Ciampi ha più volte richiamato l'attenzione del Paese: la centralità della cultura come fattore comune dell'identità europea e la centralità della formazione come diritto umano e, insieme, chiave di volta per una durevole ed equa crescita sociale ed economica; la necessità di una visione integrata dei vari tipi di processi formativi; l'indispensabilità, infine, di un



"Battezzato" dal presidente Ciampi il polo universitario di Savona

Campus delle meraviglie

Scuola e imprese insieme nell'ex Bligny



Alcuni momenti della visita di Ciampi a Savona.

In alto il presidente in piazza Mameli e in Comune; a lato, il saluto delle autorità accademiche nel campus universitario; sotto, l'incontro con il mondo economico savonese al Terminal Crociere.



rapporto stretto tra l'approfondimento delle conoscenze e la loro applicazione".

Oggi, all'interno dell'area universitaria, convivono ancora le ultime grandi palazzine-dormitorio (ospitavano ognuna una compagnia di fanteria) assieme all'avveniristico mix di vetro,

cemento e legno delle nuove costruzioni, su cui campeggia l'auditorium, con annessa biblioteca e mediateca, realizzato al posto della mensa militare. Sotto questa piccola acropoli del sapere, è già completato un primo comparto didattico in cui hanno trovato spazio anche aziende che operano nel settore

informatico. In cantiere anche gli alloggi per gli studenti (previsti 180 posti letto) in un edificio sollevato da terra, in modo che la parte sottostante possa essere utilizzata come parcheggio. Attualmente gli studenti che frequentano il campus savonese sono un migliaio e dal prossimo anno accademico

avranno a disposizione due corsi di laurea completi (5 anni) in Ingegneria logistica e gestionale e in Ingegneria dell'ambiente e del territorio, con possibilità di optare per la laurea breve (3 anni). È inoltre attivo il diploma di laurea (triennale) in Scienze turistiche, collegato alla facoltà di Economia e commercio. Nel settore della formazione avanzata, da segnalare, oltre ai vari corsi post-laurea, la scuola per segretari comunali realizzata d'intesa con la Bocconi, l'Anci e l'Istituto superiore per le Pubbliche Amministrazioni.

Nel campus operano inoltre servizi scientifici di assoluto rilievo come Ecoserver (servizio informatico sui problemi ambientali), Cima (centro di monitoraggio ambientale della facoltà di Ingegneria) e un incubatore di aziende, che accompagna la nascita e lo sviluppo delle nuove imprese di settori tecnologicamente avanzati.

Arriva un nuovo terminalista

Costa Crociere sbarca a Savona

Il Comitato Portuale di Savona, su proposta del presidente Sandro Becce, ha affidato in concessione pluriennale il terminal passeggeri di Calata delle Vele a Costa Crociere (Gruppo Carnival, primo operatore mondiale del settore). La società genovese presieduta da Pier Luigi Foschi è impegnata a Savona in un piano d'impresa che prevede 50 scali per 75 mila passeggeri il primo anno e, a regime, 150 scali per 250 mila passeggeri.

L'“atto secondo” delle crociere, come è stato definito dall'Authority savonese, prevede interventi che come tempi di realizzazione richiederanno un anno e come spesa 9 mi-

liardi e 340 milioni, di cui 2 miliardi a carico di Costa Crociere. Si tratta di realizzare la nuova stazione marittima e di prolungare di 90 metri l'attuale banchina,

in modo da disporre di un fronte d'accosto di circa 550 metri lineari, idoneo all'attracco contemporaneo di due navi passeggeri. L'intervento del concessionario privato consisterà nella dotazione di attrezzature e servizi del terminal.

Intanto, per quanto riguarda le prospettive crocieristiche di Savona nel corso del 2000, la previsione è di 74 scali (46 di Costa Crociere) per un numero di passeggeri compreso tra 113 e 120 mila, con un sensibile incremento rispetto agli 89 mila del 1999.



Costa Atlantic, la nuova ammiraglia da 86 mila tonnellate entrata in servizio a metà luglio.

Orsero, prima toccata a Cuba

La “Cala Pino” ha scaricato a fine giugno sulle banchine dell'Avana una cinquantina di contenitori, inaugurando la linea di Costa Containers Line tra Vado, Cuba e il Canada. Si è trattato della prima toccata di una compagnia europea a Cuba dell'entrata in vigore dell'embargo decretato dagli Stati Uniti nei confronti del regime di Fidel Castro. La linea, che ha cadenza bimensile, tocca i porti di Livorno, Vado, Barcellona, Valencia e Halifax, in Canada. Quello inaugurato dal GF Group di Raffaello Orsero è un ser-

vizio completamente italiano che rompe consolidati monopoli internazionali. «La triangolazione Mediterraneo - Cuba - Canada può sembrare strana – ha dichiarato l'amministratore delegato di CCL Emilio Falsetti – ma si tratta di una risposta logica al problema del ritorno delle navi vuote dalle Americhe. Con questa rotta possiamo disporre di buone quantità di carico tra Mediterraneo e Cuba, Mediterraneo e Canada, Cuba e Canada. E il costo del ritorno può essere ripartito su più traffici».



HOTEL ★★★★★ CRISTALLO



“ L'albergo di fiducia delle aziende savonesi “



17019 VARAZZE (Savona) - Via F. Cilea, 4 - Tel. 019.97264 - 019.96392 - Fax 019.9355757

www.cristallohotel.it - e mail - info@cristallohotel.it

NUMERO VERDE
800552225



Assemblea 2000 dell'Unione Industriali di Savona a Villa Faraggiana



“Imprese forti in un territorio competitivo”. Su questo tema, e di fronte ad oltre 250 tra imprenditori ed invitati, si sono confrontati, nella parte pubblica dell'Assemblea il presidente della Regione Sandro Biasotti, il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Edoardo Garrone e il presidente dell'Unione Industriali di Savona Riccardo Genta. Su queste pagine, interventi e sintesi del dibattito



La nuova frontiera è la competitività

di Riccardo Genta

Il tema che abbiamo scelto per questo incontro, “*Imprese forti in un territorio competitivo*” non è nuovo e tuttavia continua a rappresentare un elemento strutturale per il mantenimento dei livelli di sviluppo raggiunti dalla nostra provincia e per valorizzare le potenzialità di cui disponiamo in modo da perseguire e raggiungere gli obiettivi di nuovo sviluppo alla nostra portata.

Abbiamo invitato a discutere con noi due personaggi importanti nei loro rispettivi ruoli: il Presidente dei Giovani Industriali e Vice Presidente della Confindustria Edoardo Garrone ed il Presidente della Regione Liguria Sandro Biasotti. Il Presidente Garrone è il più importante rappresentante degli imprenditori liguri in Confindustria, il cui Presidente, Antonio D'Amato, ha individuato la competitività del sistema produttivo italiano quale indirizzo prioritario della Confederazione.

Il Presidente Biasotti è stato eletto solo recentemente Presidente della Regione Liguria e guida un Ente rinnovato non solo per il colore politico della coalizione che a lui fa capo, ma, soprattutto, per le nuove competenze assegnate alla Regione, tra le quali quelle dell'industria.

La Regione ha acquisito nuovi poteri che, se supportati da adeguate capacità organizzative e gestionali, faranno di questo Ente la componente fondamentale per il governo e la



funzionalità del sistema socio-economico e territoriale della Liguria.

Occorre subito ribadire l'importanza dell'industria savonese per l'economia locale e ligure, segnalare alcuni nodi strutturali che, a nostro parere, debbono essere affrontati per liberare le cospicue risorse di cui il nostro territorio dispone.

La competitività è la frontiera che segna il confine tra chi sta dentro e chi sta fuori dalle dinamiche e dalle accelerazioni dello sviluppo economico e sociale. La competitività si misura in termini di differenziale con le aree più forti.

Le nostre imprese saranno competitive solamente se po-

tranno operare all'interno di un sistema economico, territoriale ed istituzionale altrettanto competitivo. E' un obiettivo arduo e difficile perché lo scenario dei mercati contendibili è aspro e selettivo; chi opera su questo terreno sa bene che le imprese o vincono la sfida o muoiono. E se muoiono muore la nostra provincia e muore la Liguria.

L'interesse delle imprese, come produttrici di ricchezza, si incontra dunque con l'interesse generale della collettività.

Non possiamo allora più accettare la logica perdente di misurare il nostro andamento attuale con quello del passato. Il confronto deve essere con ciò che gli altri sistemi con i quali siamo in concorrenza fanno e stanno per fare e, soprattutto, con la velocità con la quale si muovono.

Proporre oggi come tema centrale quello della competitività significa prendere atto dei cambiamenti rapidissimi che sono avvenuti nello scenario nazionale, europeo ed internazionale, con l'accelerazione dei processi di integrazione dei mercati, la rivoluzione digitale e l'ingresso dell'Italia nell'Euro. Il cambiamento di scenario ci impone di passare, sul tema della competitività, da una strategia fondamentalmente difensiva ad una strategia di attacco.

Dobbiamo opporci al rischio di un declino competitivo di Savona e della Liguria e puntare invece a collocarci nel gruppo delle province e delle





“Disco verde” agli incentivi per le aree industriali Biasotti: è tempo di investire

Sandro Biasotti, presidente della Regione Liguria, si è presentato di fronte alla platea degli imprenditori savonesi nel giorno in cui le autorità di Bruxelles avevano accettato la “mappatura” delle zone Obiettivo 2 minuziosamente studiate a tavolino dai tecnici e dagli amministratori di via Fieschi. Una mappatura che “salva” tutte le aree industriali liguri e, in particolare, comprende la Valle Bormida, il comprensorio a ponente di Savona, Finale Ligure, una parte dell’Albenganese e le aree portuali di Savona e di Vado Ligure. Notizia resa ancor più interessante dalla sovrapposizione, su gran parte di questo territorio, degli aiuti di Stato concessi in deroga al Trattato di

Sandro Biasotti, presidente della Regione, punta a migliorare i servizi alle imprese e il settore della formazione

Amsterdam. Incentivi che giungono a conclusione di una “querelle” che ha opposto imprenditori ed enti territoriali liguri al Governo e che è stato possibile recuperare grazie ad un accordo di “redistribuzione” tra le Regioni del nord.

“Gli abitanti coperti dagli incentivi si sono ridotti – ha sottolineato Biasotti – ma siamo riusciti a inserire molti più comuni con un lavoro di collage incredibile. Certo però che adesso bi-

sogna cominciare a fare degli investimenti, dai quali ci attendiamo nuovi posti di lavoro. L’occupazione deve essere un parametro fondamentale nel giudicare un investimento: noi non possiamo permetterci 100 mila disoccupati in Liguria, una percentuale da profondo sud. Dobbiamo tornare ai livelli dei nostri vicini”.

Non si può voltare le spalle allo sviluppo, è il senso dell’appello, ma il rilievo era probabilmente

rivolto non al comportamento degli industriali savonesi quanto ad un atteggiamento negativo riscontrato proprio all’interno di alcune categorie economiche di Genova, “dove su alcuni temi – ha detto Biasotti – si è manifestata la difesa ad oltranza di anacronistici corporativismi”. D’altra parte, nella precedente esperienza di Obiettivo 2 e degli aiuti in deroga, la provincia di Savona aveva fatto il “pieno”,

utilizzando a fondo i sostegni comunitari e statali, che hanno consentito di creare o salvaguardare circa 3 mila posti di lavoro.

Il presidente della Regione ha insistito sulla necessità di accelerare verso il federalismo, mettendo al centro degli interessi territoriali il cittadino e l’impresa. “Il primo – ha osservato – è stato dimenticato troppo spesso dai suoi amministratori. Quanto alle imprese, si tratta degli unici soggetti che creano ricchezza e solo la ricchezza può creare le basi della solidarietà”.

Anche la Regione ha i suoi bravi problemi, che in larga misura dipendono dal fatto che è priva di risorse e dipende ancora in larghissima misura dai trasferimenti statali. Il fatto è che nemmeno con l’autonomia ci sarà da scialare, sicché la politica di sviluppo obbligata sarà quella di attrarre nuovi investimenti. “In questa campagna di promozione, la Regione – ha spiegato Biasotti – potrà intervenire con incisività sul fronte dello snellimento della burocrazia e della formazione professionale. Settore, quest’ultimo, in cui vengono impegnati 120 miliardi all’anno. Nonostante questo, gran parte delle società deputate alla formazione sono sull’orlo del baratro finanziario ed è evidente



Da una strategia di difesa passare ad una d’attacco

segue da pagina 5

regioni di testa. Essere competitivi non significa soltanto esportare prodotti o investire in altri Paesi. Vuol dire anche essere capaci, da un lato, di attrarre investimenti esterni e, dall’altro, consentire ad un numero crescente di imprese savonesi e liguri di diventare protagoniste sulla sce-

na globale.

Essere competitivi significa avere disponibili fattori produttivi di qualità più alta, più efficienti, a costi comparabili. Essere competitivi significa smettere di ragionare in termini di difesa ed impegnarsi a migliorare le quote di mercato della nostra provincia e della nostra regione, così come facciamo ogni giorno per le no-

stre imprese.

Essere competitivi vuol dire creare un processo di miglioramento continuo del nostro territorio con risultati scanditi nei tempi e misurati da parametri oggettivi.

~ ~ ~ ~

L’industria savonese si misura da anni con il mercato aperto e



competitivo.

Le continue ristrutturazioni che hanno interessato il nostro più che secolare apparato produttivo non hanno cancellato una realtà viva e vitale, che continua a generare oltre il 25% del valore aggiunto e dell’occupazione della provincia. Nel 2000 il 18% delle imprese liguri sono localizzate in provincia di Savona ed il 17% dei

lavoratori liguri nell’industria manifatturiera sono occupati nelle aziende di questo territorio, nel quale risiede poco più del 16% della popolazione della Liguria.

Questi dati comparativi sono praticamente gli stessi misurati nel 1981.

Nel 1999 il fatturato complessivo dell’industria savonese ha superato gli 8.000 miliardi.

“Ricetta” in cinque punti dei Giovani Imprenditori Garrone: più federalismo

I Giovani Imprenditori rivendicano con orgoglio il loro ruolo di “motore del cambiamento”, anche all’interno del sistema Confindustria, e il loro presidente, Edoardo Garrone, ha confermato a Savona l’impegno a perseguire con determinazione la strada delle novità istituzionali. Il suo è stato un intervento a tutto campo a favore del federalismo e per la valorizzazione delle identità locali, fatte di assetti economici e sociali molto diversi da un territorio all’altro. E proprio questa diversità costituisce un patrimonio che non può essere disperso o “omogeneizzato”.

“Purtroppo in Italia la cultura dello sviluppo locale è deficitaria – ha detto Garrone – e non è certo aiutata dalla bassa efficienza delle istituzioni e dalla scarsa rilevanza con cui la politica considera i sistemi economici territoriali”.

E i problemi per chi svolge un’attività si moltiplicano, in quanto l’impresa non vive sulle nuvole ma su un territorio, con le sue opportunità ma anche con le sue penalizzazioni. Per poter cogliere le prime e ridurre al minimo le seconde, Garrone indica la strada di un federalismo incentrato su cinque riforme prin-



Edoardo Garrone ha sottolineato la necessità di varare una riforma federalista: ma anche le Regioni devono cambiare

cipali: decentramento amministrativo, decentramento fiscale, decentramento politico, riforma della Pubblica Amministrazione e privatizzazione dei servizi pubblici locali.

Di questi cinque punti, solo il federalismo fiscale appare a portata di mano, anche se vanno ben definiti i “paletti” entro i quali deve essere inquadrato: vincolo del pareggio di bilancio per le Regioni finanziariamente autonome; capacità di imposi-

zione sostitutiva e non aggiuntiva; trasferimenti perequativi tra le varie Regioni. L’autonomia politica degli enti di governo a ogni livello non può prescindere da radicali cambiamenti nel modo di essere delle “nuove Regioni”, a cominciare dal fatto che devono togliersi l’etichetta di essere soltanto dei grossi centri di spesa. Quanto al decentramento amministrativo, tutto dipende dal Parlamento e ci sono ben poche speranze di fare qual-

che passo avanti in quest’ultimo scorcio di legislatura.

La riforma della Pubblica Amministrazione è sempre all’ordine del giorno. “In altri Paesi – ha sottolineato Garrone – la Pubblica Amministrazione offre servizi efficienti a costi ridotti, se non gratuiti. In Italia, invece, è un ostacolo all’attività. E serve il nuovo “status” del lavoratore pubblico, eliminando l’assoluta garanzia del posto fisso, introducendo la meritocrazia e av-

viando programmi di formazione continua».

La privatizzazione dei servizi pubblici locali dovrebbe essere graduale, attraverso la costituzione di società multiservizio che dovrebbero aprirsi ai privati, fino alla completa dismissione. «Ma serve innanzitutto una riforma costituzionale – ha aggiunto Garrone –. Siamo convinti che ci vuole un ripensamento dello Stato centrale da cui nasca un federalismo vero, fondato su governi regionali che non siano istituzioni “soggetto” ma istituzioni “funzione”. Ciascun territorio, a quel punto, potrà organizzare la sua economia sviluppando i propri punti di forza».



Affrontare con urgenza i nodi delle infrastrutture

Il processo di ammodernamento continuo necessario per mantenere la competitività è stato sostenuto dalle imprese savonesi con circa 2.000 miliardi di investimenti complessivi effettuati negli ultimi quattro anni.

Nel settore della costruzione di mezzi di trasporto o di parti di essi, nell’impiantistica industriale, nella chimica, nel vetro

e nella ceramica aziende savonesi rivestono ruoli di eccellenza a livello italiano ed europeo per le quote di mercato che detengono e per la qualità dei prodotti.

Tutto ciò è anche il risultato delle profonde trasformazioni che hanno interessato il nostro sistema produttivo, come abbiamo avuto modo di approfondire in precedenti occa-

sioni.

Dobbiamo purtroppo riscontrare quanto il permanere di luoghi comuni abbia esaltato le situazioni di crisi e sottovalutato i contenuti positivi dello sviluppo industriale.

Chi sostiene la tesi della crisi irreversibile dell’industria e propugna nuovi modelli dell’economia savonese basati su comparti del tutto diversi, è

smentito dai fatti e non solo commette un grave errore, ma crea disorientamenti che si ripercuotono negativamente sulla competitività del nostro territorio.

Occorre che tutti prendano coscienza che l’industria continua a rappresentare un punto di forza dell’economia savonese e che lo sviluppo delle imprese è direttamente collegato

con quello del territorio.

La provincia di Savona dispone di significative potenzialità per una crescita economica in linea con quanto avviene nelle regioni italiane ed europee più forti.

L’apparato produttivo presenta margini di crescita interessanti, soprattutto se si riuscirà a valo-



segue da pagina 7

rizzare le vocazioni del territorio nei settori della chimica, del vetro, dell'indotto auto e dell'energia.

Il sistema logistico e commerciale incentrato sul porto e sulle industrie può costituire un fattore di competitività del territorio ed insieme un generatore di lavoro e di valore.

Il turismo, già oggi punto di forza dell'economia savonese, ha la possibilità di incrementare ulteriormente la sua contribuzione alla crescita economica del savonese e della Liguria.

Questi tre comparti, sui quali sono costruiti i modelli economici della nostra provincia e della nostra regione, debbono essere sostenuti da politiche coerenti e da interventi che ne sostengano lo sviluppo.

Il primo nodo strutturale o meglio, la prima opportunità da cogliere, è quella relativa alle infrastrutture. Da troppo tempo non vengono realizzate opere di interesse interregionale ed il Savonese ha accumulato ritardi preoccupanti sul sistema dei collegamenti viari e ferroviari con i principali mercati di sbocco delle imprese industriali, turistiche e portuali.

Sempre in tema di infrastrutture il nostro territorio rischia di trovarsi penalizzato dalla insufficienza delle reti telematiche, proprio nel momento in cui la net-economy sta assumendo impetuosi ritmi di crescita dai quali saranno esclusi i territori non attrezzati.

Abbiamo apprezzato la recente intenzione del Governo di investire nella realizzazione di reti telematiche una parte importante dei ricavi conseguenti alla ormai prossima gara sulle licenze UMTS; confidiamo che la Liguria possa rientrare nei programmi di investimento sia dello Stato sia dei privati.

La seconda opportunità è relativa alla valorizzazione delle risorse umane, di cui il territorio savonese dispone in quantità sufficiente ad alimentare le prospettive di crescita

economica. In questo campo sono necessarie politiche dell'istruzione, che favoriscano una cultura innovatrice e imprenditoriale, anche attraverso la formazione continua e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita lavorativa. Occorre quindi incoraggiare la mobilità e la flessibilità e ridurre le disparità di competenze migliorando la corrispondenza fra l'insegnamento e la domanda che proviene dal mercato del lavoro. Il Polo Universitario Savonese è uno dei principali strumenti che possiamo utilizzare a questo scopo ed il suo completamento deve concretizzarsi in tempi brevi. Auspichiamo che la Regione Liguria, così come altre regioni italiane hanno già fatto, possa al più presto varare una legge di sostegno al decentramento universitario, in modo da aggiungere risorse economiche a quelle già disponibili a livello locale e con ciò ridurre significativamente i tempi di completamento del Campus universitario.

Disporre di risorse umane qualificate e continuamente aggiornate è un punto di forza irrinunciabile per un territorio che ambisca a competere in un'arena nella quale il sapere sta assumendo una importanza forse ancora superiore al capitale. Un sistema scolastico, universitario e formativo ben organizzato ed in stretto rapporto con le imprese è fondamentale per compiere quei cambiamenti di mentalità e di

«Un sistema territoriale è competitivo se le sue componenti finanziarie lo sostengono facilitando l'accesso delle imprese al credito»

mativo ben organizzato ed in stretto rapporto con le imprese è fondamentale per compiere quei cambiamenti di mentalità e di



Genta: è necessario creare sul territorio un contesto favorevole alle aziende

“Imprese pronte a competere”

La web-economy può irrobustire l'economia savonese



Villa Faraggiana di Albissola Mare, martedì 4 luglio, assemblea dell'Unione Industriali di Savona. All'appuntamento hanno risposto oltre 250 tra autorità, invitati e imprenditori. Il presidente Riccardo Genta, che è entrato nel suo quarto e ultimo anno di mandato, ha tracciato un ampio quadro della situazione economica locale e regionale, sottolineandone sia i punti di forza sia gli ostacoli che tuttora frenano lo sviluppo di Savona e della sua provincia

pettività oppure ridurla in base a comportamenti ed a decisioni di propria competenza. Un sistema territoriale è competitivo se i vincoli amministrativi e la burocrazia che applica le leggi ed i regolamenti sono migliori e più efficienti rispetto a quelli dei sistemi concorrenti, siano essi italiani o internazionali.

Un sistema territoriale è competitivo se le sue componenti finanziarie e creditizie lo sostengono facilitando l'accesso delle imprese al capitale di rischio, finanziando i progetti di sviluppo delle aziende ed incrementando

la qualità e la quantità dei servizi, specie per le piccole imprese. Un sistema territoriale è competitivo se l'imposizione fiscale, comprese le imposte locali, è meno opprimente di quella dei territori concorrenti. Un sistema territoriale è competitivo se adeguatamente dotato di incentivi agli investimenti delle imprese, all'esterno dell'unità produttiva, interlocutori di varia natura che possono migliorare la com-

dalla Regione in occasione della ridefinizione della mappa delle aree liguri sulle quali si renderà possibile, nei prossimi sei anni, l'utilizzo degli incentivi dell'Unione Europea per la reindustrializzazione. Siamo convinti che, come è avvenuto nel passato, gli imprenditori savonesi sapranno rispondere con i fatti a questa rinnovata opportunità.

Le argomentazioni che ho rapidamente illustrato sono frutto dell'esperienza dei 350 imprenditori associati all'Unione Industriale di Savona, ma sono convinto che altre migliaia di imprenditori savonesi, di tutti i settori di attività ne condividono la sostanza. Qualcuno potrebbe obiettare, a questo punto, che le imprese e le associazioni che le rappresentano chiedano, pretendano troppe cose.

La risposta a questa obiezione è: vogliamo anche noi un Paese normale dove gli imprenditori

«Un sistema territoriale è competitivo se la sua imposizione fiscale è meno opprimente di quella dei territori concorrenti»

cesso di continua e rapidissima trasformazione e si appoggia sempre di più alla rete;

● la competitività si misura sulla capacità di accedere e operare in rete;

- il sistema cognitivo degli operatori economici risulta modificato e la capacità di acquisire e gestire conoscenze diventa centrale;
- aumenta il peso della componente di servizio nelle attività produttive;
- la trasformazione dei bisogni genera un forte impulso a nuove iniziative di fornitura di servizi

per le imprese e crea spazi per nuove attività imprenditoriali. La web-economy non sarà sostitutiva delle attività tradizionali, ma costituirà un elemento fondamentale per il loro successo. E' il modo più diretto ed efficace per irrobustire la nostra economia con nuove e moderne imprese che migliorano la qualità dei servizi verso chi è presente e

possono conquistare esse stesse mercati più vasti. La terza opportunità è la creazione, nel territorio savonese e ligure, di un contesto favorevole alle imprese. Nello svolgere la propria attività le aziende si trovano ad affrontare, all'esterno dell'unità produttiva, interlocutori di varia natura che possono migliorare la com-

I numeri della stroncatura

I primi 25 Paesi e l'Italia (30')

Paese	Punti 2000	Classifica			Paese	Punti 2000	Classifica		
		2000	1999	1998			2000	1999	1998
Usa	100,0	1	1	1	Hong Kong	60,5	14	7	3
Singapore	75,2	2	2	2	Gran Bretagna	59,4	15	15	12
Finlandia	74,0	3	3	5	Norvegia	57,8	16	13	6
Paesi Bassi	72,1	4	5	4	Giappone	57,4	17	16	18
Svizzera	68,5	5	6	7	Austria	57,2	18	19	22
Lussemburgo	68,1	6	4	9	Francia	54,3	19	21	21
Irlanda	64,8	7	11	11	Belgio	53,3	20	22	23
Germania	64,5	8	9	14	Nuova Zelanda	52,8	21	20	13
Svezia	63,9	9	14	17	Taiwan	51,1	22	18	16
Irlanda	63,5	10	17	19	Israele	50,3	23	24	25
Canada	63,4	11	10	10	Spagna	47,3	24	23	27
Danimarca	63,4	12	12	8	Malesia	42,1	25	27	20
Australia	63,1	13	12	15	Italia	34,7	30	30	30

Tende a crescere il divario con i Paesi concorrenti, a causa di gravi ritardi nelle politiche di riforma dell'imposizione fiscale e della burocrazia. Tra i fattori di debolezza anche l'insufficiente attenzione nella ricerca e sviluppo e l'elevato importo della contribuzione sociale.



L'azienda Italia bocciata all'esame di competitività

Secondo la classifica elaborata dalla scuola di formazione manageriale di Losanna, l'Italia resta confinata in una deludente trentesima posizione (su 47 Paesi considerati) nella graduatoria della competitività. Una classifica di retroguardia – davanti all'Italia sono non solo Stati Uniti o Germania, ma anche Malesia e Cile – confermata per il terzo anno consecutivo e che non accenna a dare segnali decisi di miglioramento, perché a

fronte di qualche timido passo avanti in alcuni indici, fanno riscontro ben più consistenti avanzate dei Paesi concorrenti.

La classifica redatta dal World Competitiveness Yearbook sotto il controllo dell'Institute for Management Development, viene realizzata utilizzando sia dai statistici sia sondaggi diretti. Prendendo in considerazione 290 diversi fattori di competitività, sono stati costruiti otto parametri principali:

economia, internazionalizzazione, governo, finanza, infrastrutture, management, scienza e tecnologia, risorse umane.

Rispetto alla graduatoria dello scorso anno, l'Italia del 2000 ha peggiorato la propria posizione in sette delle otto categorie, riuscendo a mantenersi stabile solo nel parametro finanziario. La migliore classifica relativa è rappresentata dal 16° posto ottenuto nell'internazionalizzazione delle imprese. In ge-

nerale sono davvero pochi i punti di forza individuati dalla ricerca (ad esempio la qualità delle risorse umane e la diffusione dei telefoni cellulari) mentre i fattori di penalizzazione sono quelli da tempo additati in ogni occasione come freni per lo sviluppo: dall'elevata contribuzione sociale alle scarse attenzioni rivolte alla ricerca. In termini numerici, fatto 100 il punteggio ottenuto dal Paese più competitivo (gli Stati Uniti), l'Italia si ferma a 34,7, superando di pochi decimali la Cina (34,1). Gli indicatori che penalizzano la Penisola sono una crescita

troppo lenta, la debolezza della finanza pubblica penalizzata dal peso del debito, l'insufficiente azione di governo nelle politiche fiscali e verso la burocrazia (in quest'ultimo settore siamo addirittura al 46° e penultimo posto). Nei quartieri alti della classifica si trovano tutti i Paesi concorrenti dell'Italia, con Singapore in seconda posizione e la Finlandia in terza (era in quindicesima posizione nel 1996). Balzo in avanti anche per l'Irlanda, oggi al 6° posto mentre soltanto quattro anni fa si trovava in ventiduesima posizione.

“Le inefficienze pesano sui conti delle imprese”

segue da pagina 9

possano svolgere la loro attività in condizioni almeno uguali e, se possibile, più competitive di altre regioni e paesi dell'Europa e del mondo.

In realtà, noi pretendiamo soltanto che la politica sia all'altezza del suo ruolo creando le condizioni per cui fare impresa a Savona, in Liguria ed in Italia diventi paragonabile al fare impresa negli altri paesi industrializzati.

Noi imprenditori savonesi siamo pronti a fare la nostra parte rafforzando le imprese per resistere alla turbolenza delle forti spinte concorrenziali che l'integrazione globale ha accentuato. Le inefficienze ed i costi dei sistemi territoriali in cui siamo collocati pesano sulle nostre spalle e stiamo difendendo a fatica le nostre quote di mercato.

Ma rimanere chiusi negli stretti ambiti aziendali non basta e, soprattutto, non è sufficiente per la realtà sociale ed economica che ci sta intorno e di cui noi stessi facciamo parte. Con coraggio e con determinazione dobbiamo e vogliamo fare di più.

Così come abbiamo fondati motivi d'orgoglio per ciò che abbiamo fatto e facciamo per le nostre aziende, altrettanto dobbiamo essere consapevoli delle nostre responsabilità verso lo sviluppo sociale e civile del territorio.

Dobbiamo trasmettere la nostra fiducia al territorio per incoraggiare le occasioni di produrre nuova ricchezza ed aggiungere valore al contesto sociale ed economico nel quale operiamo.

Dobbiamo impegnarci a diffondere gli aspetti positivi



della competizione per promuovere un Paese più moderno e più civile, un mercato con regole più chiare, trasparenti e rispettate da tutti, una più diffusa legalità, una maggiore cultura della responsabilità. Oggi possiamo trovare molte componenti della società disponibili a stringere con noi l'alleanza per la modernizzazione. La dinamica del cambiamento e del-

l'innovazione, da sempre intrinseca alle nostre attività aziendali, ha assunto portata e velocità tali da rimettere in discussione non solo i rapporti tra i ceti, ma l'assetto complessivo della società e il suo modo di essere. I nostri valori e le nostre esperienze sono un patrimonio da condividere con tutti coloro che si rendono conto che cambiare il proprio mo-

do di essere e di agire non è una scelta facoltativa ma un'esigenza ineludibile. Sono convinto che la provincia di Savona e la Liguria, pur con tutti i loro carichi di ritardi e le loro contraddizioni, hanno in se stesse risorse ed energie sufficienti per costruire un futuro più ricco e più giusto, più generoso con chi ha bisogno e più promettente per i giovani.

Effetto rimbalzo: chimica verso un Duemila in rosa

«L'andamento congiunturale quest'anno è decisamente positivo, anche se si tratta solo di un effetto rimbalzo dopo gli scorsi due anni che sono stati i più difficili del decennio». Lo ha rilevato il presidente di Federchimica Giorgio Squinzi, intervenuto ai lavori dell'assemblea generale del Cefic, il consiglio europeo delle industrie chimiche che si è svolto a metà giugno a Venezia. «Le previsioni – ha detto ancora Squinzi – sono un più 3,5 per fine 2000, sintesi di una situazione molto diversa da settore a settore: alcuni stanno tirando molto forte, come la chimica per l'edilizia, che ha chiuso il primo trimestre in Italia con un anomalo +25%. Vanno bene anche i settori legati al made in Italy: merita di essere citato il caso della profumeria, che sta portando alla chimica italiana circa 1.500 miliardi di



avanzo di bilancio commerciale». Vi sono però anche alcuni settori in crisi: quello delle fibre, che soffrono le importazioni dai Paesi a basso costo di lavoro. Gli scambi con l'estero segnalano una moderata crescita sia sul lato delle esportazioni che delle importazioni. In ter-

mini di valore, le esportazioni si mantengono su buoni livelli: soprattutto quelle verso i Paesi extra Ue, aumentate del +37% nei primi 4 mesi dell'anno. Il presidente di Federchimica ha però anche osservato che «sulla chimica italiana ci sono nodi strutturali gravi. Siamo l'unico



tra i "sette grandi" che ha un bilancio della chimica negativo: 15 mila miliardi. Il sistema Paese con la sua complicazione burocratico-normativa, con le pressioni ambientaliste spesso non giustificate che subisce, non è in grado di programmare gli investimenti che sarebbero necessari». «Federchimica – ha aggiunto Squinzi – chiede solo di poter continuare a fare chimica in Italia e questo significa semplificare strutture normative burocratiche assurde: a fronte della Bisanini che ha fatto 100 sempli-

ficazioni ci sono 150 complicazioni. In pratica, non stiamo migliorando affatto il nodo della Pubblica Amministrazione inefficiente». Carenze che spingono l'imprenditore all'estero. Come dimostra il caso del gruppo da lui stesso guidato: la Mappi, 25 stabilimenti di cui 4 in Italia e 21 all'estero. «Da 8 anni attendo di ampliare un impianto nel milanese, da 7 a Latina. Nel frattempo – ha concluso Squinzi – ho costruito 13 nuovi stabilimenti all'estero con tempi non superiori ai 90 giorni per le autorizzazioni».

ATS, nuovo presidente

Giovanni Quaglia, presidente dell'Amministrazione provinciale di Cuneo e vicepresidente della Banca Crt (Cassa di Risparmio di Torino), è stato nominato presidente della ATS, la società concessionaria dell'Autostrada Torino-Savona. Il dottor Quaglia subentra all'ing. Antonio Chiari, che comunque continuerà a ricoprire l'incarico di amministratore delegato. Ad indicare il nome del nuovo presidente è stata la società Autostrade, azionista di controllo della Torino-Savona, che, secondo indicazioni officiose, potrebbe acquisire entro il 2001 anche la gestione diretta del collegamento autostradale. La società ATS, in effetti, gestisce unicamente i 126 chilometri di tracciato che collegano il capoluogo piemontese con la Riviera e sta completando il proprio impegno più gravoso, quello di realizzare il raddoppio sull'intero percorso. Entro fine anno verrà ultimato il tratto di Millesimo, mentre entro il 2001 i lavori si concluderanno con l'apertura della seconda carreggiata anche tra Mondovì e Carrù.

Autofiori certificata

Il sistema qualità della società Autofiori ha ottenuto la certificazione in conformità alla norma Iso 9002. L'iter, seguito da uno degli enti europei più prestigiosi del settore (la Det Norske Veritas Italia), ha comportato lavori di adeguamento che si sono protratti per cinque anni e che hanno reso necessari investimenti nell'ordine dei 70,6 miliardi. In particolare sono stati migliorati asfalto, barriere, segnaletica, ventilazione delle gallerie, mitigato l'inquinamento acustico, ed è stato installato un'efficiente rete di controllo con telecamere.

La società Autofiori, che gestisce i 113,3 chilometri del tratto autostradale tra Savona e Ventimiglia, è controllata dalla società per l'Autostrada Torino-Milano, del gruppo Gavio. Nelle scorse settimane ha ottenuto il prolungamento della concessione sino al 2021. Si tratta di una delle autostrade italiane più trafficate: lo scorso anno i veicoli transitati sulle sue carreggiate a due corsie sono stati 23 milioni 379 mila.

TopCard
Business

La Carta
di Credito
conquista
l'azienda

La trovi in tutti gli sportelli della
Banca Nazionale del Lavoro

BNL
Banca Nazionale del Lavoro

FG
400FG
800FG
APS

Nuova gamma FG Alta Sensibilità. Niente di più semplice, versatile e adatto per ogni occasione.

Oggi, finalmente, è possibile fotografare nelle più svariate condizioni di ripresa grazie alla tecnologia Ferrania FG Alta Sensibilità. Le nuove pellicole 400 e 800 ISO sono state realizzate su misura per rispondere alla domanda del grande pubblico. La restituzione dei colori è straordinaria, la qualità della grana è ineccepibile in tutte le condizioni di illuminazione, anche le più estreme. Per la massima resa in stampa, la gamma FG è compatibile con gli standard leader del mercato. In tutti i formati negativo colore, nelle macchine monouso e per il formato Advanced Photo System la tecnologia FG Alta Sensibilità offre una totale garanzia di soddisfazione.



Ferrania
Imaging Technologies

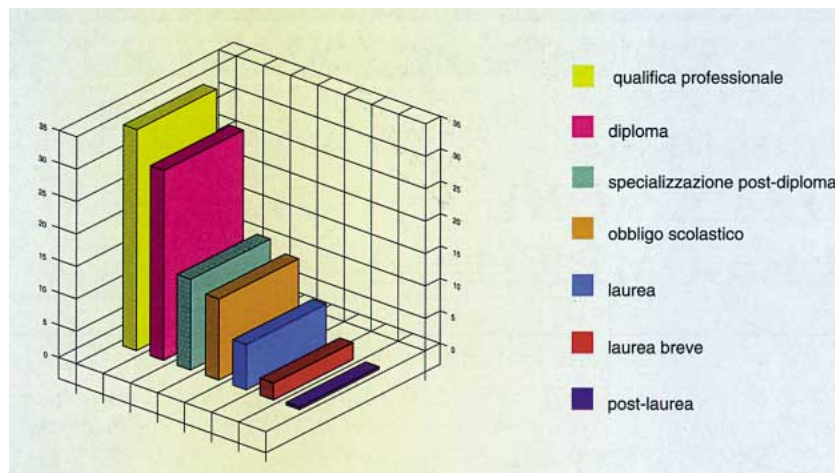
PRODUTTORI DI FILM DAL 1923

Il sistema educativo è lontano dall'Europa LA FORMAZIONE CHE SERVE ALL'INDUSTRIA

Formazione da ripensare

In un mondo in cui l'economia tradizionale cede il passo alla new economy, fondata sulle conoscenze e sulle tecnologie più sofisticate e sulla loro diffusione, il vantaggio competitivo di un paese è dato dalla qualità e dal livello del suo sistema educativo. Sotto questo profilo, l'Italia è ancora distante dagli standard europei e per colmare il gap che la separa dai sistemi più evoluti, deve mobilitare nella scuola, nell'università e nella formazione professionale le sue migliori energie e in primo luogo l'impresa, vista non più soltanto come produttrice di beni e servizi, ma soprattutto come "fabbrica delle competenze". Da una politica formativa basata sull'offerta, deve insomma passare ad una politica ispirata dalla domanda di formazione.

luti, deve mobilitare nella scuola, nell'università e nella formazione professionale le sue migliori energie e in primo luogo l'impresa, vista non più soltanto come produttrice di beni e servizi, ma soprattutto come "fabbrica delle competenze". Da una politica formativa basata sull'offerta, deve insomma passare ad una politica ispirata dalla domanda di formazione.



Fonte: Indagine OBNF-2000

Confindustria è impegnata da anni sul tema della modernizzazione delle nostre strutture formative. Il suo ruolo di autorevole interlocutore delle istituzioni competenti è stato guadagnato sul campo e non trova riscontro in altre esperienze europee. L'impegno di Confindustria per lo sviluppo delle risorse umane trova una nuova testimonianza in un Rapporto sull'Education (consultabile sul sito www.confindustria.it) che condensa le riflessioni e le proposte del sistema federale su scuola, università e formazione professionale e sulla loro necessaria integrazione con il mondo delle imprese.

L'integrazione tra scuola, università e formazione professionale in Italia non si è ancora realizzata. Lo dimostrano l'abbandono universitario (solo 36 iscritti su 100 riescono a laurearsi), lo scarso appeal della formazione professionale (solo 5 ragazzi su 100 la scelgono dopo la scuola), l'insufficiente diffusione di stage e forme di alternanza scuola lavoro per accompagnare e anticipare l'incontro dei giovani con la realtà produttiva.

Perché il nostro sistema formativo possa veramente qualificarsi come europeo, è necessario garantire ai giovani e alle famiglie, quale che sia la loro condizione economica, una piena libertà di scelta delle scuole da frequentare; bisogna poi che l'alternanza studio-lavoro diventi la regola per ogni percorso formativo; una volta ottenuto il diploma scolastico, i ragazzi devono potersi professionalizzare anche al di fuori dell'università; la

LIVELLI DI FORMAZIONE RICHIESTI DALLE IMPRESE (% su totale addetti)

	Obbligo scolastico	Qualifica profess.le	Diploma	Specializz. post-diploma	Laurea breve	Laurea	Post-laurea
Lattiero caseario	8,5	22,5	39,8	19,3	2,2	7,0	0,7
Pasta e prodotti da forno	15,0	31,3	30,7	13,7	1,8	6,6	0,9
Chimica di base	8,1	23,2	39,0	14,3	2,6	12,4	0,4
Chimica fine delle specialità	10,8	22,8	34,3	14,1	3,9	13,1	1,0
Grafica e stampa	10,4	37,7	29,0	16,8	2,1	4,1	0,2
Mobili	15,6	37,4	23,6	14,9	2,5	5,3	0,6
Elettronica	5,5	23,6	37,8	15,6	4,2	12,6	0,8
Meccanica	11,9	38,4	28,3	13,5	2,3	5,5	0,3
Macchine e Impianti	6,2	34,1	32,0	15,3	3,6	8,4	0,3
Trasporti	18,5	37,9	24,5	11,3	2,0	5,4	0,3
Tessitura	27,9	36,8	21,7	8,1	2,1	2,9	0,2
Nobilizzazione	21,3	37,6	26,6	11,0	1,4	2,1	0,2
Confezione	15,0	40,5	22,0	16,3	1,7	4,1	0,3

Fonte: Indagine OBNF-2000

qualità della formazione professionale offerta dalle Regioni deve migliorare e risultare omogenea sull'intero territorio nazionale attraverso il diretto coinvolgimento delle imprese; le scuole e gli insegnanti vanno valutati per veder riconosciuti i loro meriti. La spesa per l'istruzione-formazione deve essere infine considerata e trattata come un investimento strategico. Di fronte alle sfide del terzo millennio, occorre ripensare l'intero sistema educativo.

La scuola deve aprirsi alla società e al mondo del lavoro, competere con altri soggetti formativi per fornire ai giovani le mappe di un mondo complesso e la bussola per orientarsi, forti delle loro conoscenze di base e delle loro competenze tecniche, ma anche delle loro capacità professionali e sociali che una scuola "aperta", stimolante e coinvolgente e un corpo docente selezionato e motivato deve sviluppare e valorizzare.

Occorre realizzare la piena

autonomia organizzativa, didattica e gestionale delle scuole, con presidi che rispondano dei risultati conseguiti. La qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento in rapporto al costo per studente, deve essere controllata, anche per mettere in reciproca concorrenza le varie scuole.

Il finanziamento pubblico della scuola va infine riferito al numero degli studenti, e va maggiormente indirizzato verso le nuove tecnologie multimediali, le cui grandi potenzialità didattiche possono essere positivamente sfruttate dai docenti. Al mondo dell'impresa devono comunque essere offerte più sistematiche occasioni di collaborazione con le strutture educative.

Anche la formazione professionale deve rinnovarsi profondamente, raccordandosi alle esigenze del territorio e ai fabbisogni di professionalità delle imprese. Una adeguata politica di investimenti - anche privati - negli impianti e nelle strutture dedicate alla formazio-

ne può accrescere la qualità dell'offerta formativa, che peraltro non può prescindere dalla risorsa di docenza "impresa".

L'università, infine, deve diventare più efficiente, collegando i titoli accademici alle diverse professioni che i giovani dovranno esercitare. Il rapporto con le imprese in questo senso non è un optional: deve diventare strutturale, anche attraverso il riconoscimento di pari dignità accademica al tirocinio in azienda. E il diritto allo studio dei giovani capaci e meritevoli va sostenuto con un impegno finanziario che si avvicini agli standard europei: basti pensare che il 40% della spesa totale per l'università inglese è destinato allo "student aid" contro il 7,5% dell'Italia che eroga solo un decimo delle borse di studio di cui beneficiano gli studenti nel Regno Unito.

È necessario riorientare l'insieme degli investimenti alla domanda sociale (giovani e famiglie) e alla domanda economica (impre-

se) per dare alla spesa pubblica per l'istruzione l'efficacia necessaria.

Dalla recente indagine sui fabbisogni formativi delle imprese curata dall'Organismo bilaterale nazionale Confindustria-Sindacati è emerso un dato preoccupante: le imprese stentano a reperire il 60% delle figure professionali necessarie per il loro funzionamento competitivo. Quale prova più convincente della distanza che ancora divide in Italia la formazione dal lavoro?

Dalla stessa indagine emerge che il livello di istruzione ideale per le imprese è in primo luogo la formazione professionale, seguita nell'ordine dal diploma secondario, dalla specializzazione post-diploma, dalla laurea, dalla laurea breve e infine dalla specializzazione post-laurea.

Circa la metà della forza lavoro dovrebbe per le imprese possedere una specializzazione professionale: il che implica la necessità di potenziare proprio questo canale formativo.

Il patrimonio di cui un Paese dispone è la chiave di volta per il suo sviluppo: anche per questo Confindustria è attenta alle culture giovanili e vuole fare spazio nelle aziende ai giovani, alle loro idee e al loro entusiasmo. Orientarli nelle loro scelte professionali, reclamare un deciso miglioramento dell'offerta formativa e collaborare direttamente all'innalzamento del suo livello qualitativo significa riconoscere le aspettative delle nuove generazioni nei confronti di un sistema sino ad oggi impegnato soprattutto nel proteggere le categorie già protette.



Aziende savonesi leader nella gestione ambientale

Alla scoperta dei Sistemi di Gestione Integrata. Strumenti operativi che stanno rapidamente sostituendo il Sistema Qualità e che troveranno applicazione a tempi brevi con la pubblicazione di Vision 2000, nuova edizione della certificazione ISO 9001, che andrà progressivamente a sostituire la versione in vigore (datata 1994). Su questo tema, l'Unione Industriale di Savona ha organizzato il 28 giugno un seminario gratuito, intitolato "Ambiente, Sicurezza e Qualità nel 2000", con l'obiettivo di informare le aziende sulle novità in arrivo e su come incideranno sul-

l'assetto organizzativo delle imprese. Peraltro va rilevato che le aziende locali stanno già utilizzando a fondo i Sistemi di Gestione, tanto che la provincia di Savona è ritenuta la più sensibile a livello nazionale sui problemi ambientali, sia nel settore industriale sia nel settore pubblico. Dai dati disponibili (fonte Sincert), nel Savonese il rapporto tra aziende che hanno certificato il proprio sistema di gestione ambientale, rispetto a tutte le aziende certificate, è di 5 volte superiore alla media nazionale e doppio della media regionale.

Il seminario, realizzato in collaborazione con la società Gesa del gruppo SIGE, ha visto la partecipazione di oltre 50 addetti ai lavori. Relatori l'ing. Mauro Zambelli, amministratore delegato di Gesa e l'ing. Bruno Soracco della Sige (nella foto sopra un momento dei lavori nella Sala Convegni di via Gramsci). La giornata di studio è stata anche l'occasione per diffondere il catalogo dei corsi di formazione (messo a punto con la collaborazione di Centroservizi) programmati a partire dal prossimo settembre presso l'Unione Industriali.

L'e-commerce scopre Albenga



L'economia di Albenga si mette in rete. O quantomeno prende contatto con le opportunità, le semplificazioni e i problemi di Internet e del commercio elettronico. Sviluppo e innovazione della "nuova economia" sono stati al centro dell'incontro organizzato a inizio luglio nel Centro ingauno della Camera di Commercio e che ha costituito un'appendice delle iniziative sull'e-commerce curate da Provincia, Camera Commercio, Carisa, Unione Industriali, che si erano svolte a Savona durante i mesi primaverili. Protagonista dell'incontro è stato un "guru" della web-economy all'italiana, Elserino Piol, che ha spiegato il ruolo e le potenzialità che la rivoluzione tecnologica in corso è in grado di sprigionare a favore del tessuto economico savonese. «Sono con-

vinto che la piana di Albenga ed il suo comprensorio - ha osservato l'ex amministratore delegato di Olivetti che oggi, attraverso la sua Pino Venture ha in portafoglio Tiscali e altre 50 aziende che operano su Internet - presenti, all'interno del suo mondo un po' chiuso, un'economia invece molto vivace alla quale si potrebbe dare un ulteriore significativo impulso». Come? Ad esempio diffondendo in rete notizie sulle produzioni agricole locali, sui servizi alberghieri, su tutte le attività suscettibili di trovare clienti. L'incontro, che è stato seguito da un ampio dibattito animato dagli interventi di operatori economici e amministratori, ha dato anche l'opportunità di prendere confidenza con alcune aziende specializzate, come Noicom, 2Net, Cubecom.

Presentati il catalogo 2000 e il nuovo sito della Casa Editrice di via De Mari Libri liguri su Internet

Rifiuti: prospettive del Decreto Ronchi

“La gestione dei rifiuti urbani e industriali: bilancio e prospettive dopo tre anni di Decreto Ronchi”. Il tema è stato affrontato nel corso di un seminario organizzato a metà giugno dalla Sezione Industrie per l'Ambiente dell'Unione Industriale. Relatore il dottor Maurizio Pernice, dirigente del ministero dell'Ambiente, considerato uno dei "padri" dell'attuale sistema legislativo in materia di rifiuti nonché presidente dell'Albo nazionale gestori rifiuti. Il seminario, che si è svolto nella Sala Convegni dell'Unione Industriale e che è stato introdotto dal presidente della Sezione Roberto Minerdo, si è proposto di avviare una riflessione sul Decreto Ronchi e di illustrare le modifiche che stanno per essere introdotte nell'assetto normativo. La Sezione Industrie per l'Ambiente raggruppa 24 aziende che operano nel settore della tutela dell'ambiente, per un'occupazione complessiva di 700 addetti e un fatturato di circa 100 miliardi.

La Casa Editrice Liguria di Mauro Sabatelli ha 70 anni ma non li dimostra. Anzi, non perde occasione per tentare nuove "avventure giovanili", lanciandosi nei settori innovativi. Va in questa direzione l'incontro tenuto nella sala convegni dell'Unione Industriale per la presentazione del suo catalogo 2000, del sito Internet aziendale e della nuova macchina da stampa digitale Docucolor 70. Giorgio Scaramuzzino, noto artista del Teatro dell'Archivolto di Genova, prendendo spunto dal "sito", rinnovato e legato ad un dominio personalizzato (www.editriceliguria.it), ha illustrato la storia della casa, la sua crescita e il suo rinnovamento. Cesare Viazzi, già direttore di Rai 3 regionale, ha invece ricordato la figura di



Silvio Sabatelli, che nel 1934 aveva avviato l'attività della Stamperia Officina d'Arte dell'Editrice Liguria, diventata centro di riferimento della cultura savonese e ligure per i successivi decenni del Novecento. Il testimone era poi passato nelle mani di Norberto Sabatelli, che l'ha accompagnata sino alle soglie del Duemila, affidando infine l'a-

zienda ai figli nel corso dello scorso anno. Il catalogo dell'Editrice Liguria (con sede a Savona in via De Mari 4/r) è attualmente collegato ad InternetBookShop, la più grande libreria virtuale italiana. Nella foto, da sinistra, Giorgio Scaramuzzino, Cesare Viazzi, Andrea Biasoli e Mauro Sabatelli.



uomini e aziende

Vetro Etrusca investe

Vetro Etrusca di Altare investirà 19 miliardi in due anni per potenziare gli impianti (rifacimento del forno, con l'ipotesi di realizzare una nuova linea di produzione), per migliorare la qualità del prodotto e per interventi su ambiente e sicurezza. Secondo quanto deliberato dalla società e illustrato ai sindacati (con i quali è stato raggiunto un accordo) inizialmente saranno investiti 3 miliardi per migliorare la qualità del prodotto, la sicurezza del ciclo di produzione e i servizi alla clientela, secondo un piano di interventi mirato al conseguimento della certificazione Iso 9002. Altri 16 miliardi saranno investiti nel 2001 per il rifacimento del forno e per adeguare l'impianto



tistica sotto il profilo tecnologico.

La Vetro Etrusca, di proprietà della famiglia Bartolozzi, pro-

duce nel moderno stabilimento di località Isolagrande bottiglie e contenitori dal design particolare.



Contributi per l'ambiente

La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente Roberto Levaggi, ha approvato uno stanziamento di 12,7 miliardi per interventi riguardanti aree a rilevante concentrazione di attività industriali e portuali. Di finanziamenti, due miliardi e 400 milioni riguardano la provincia di Savona. Al polo industriale di Ferrania sono stati assegnati 1.250 milioni finalizzati al risanamento e alla sicurezza degli impianti. All'Autorità Portuale di Savona sono stati destinati 1.200 milioni per la realizzazione di nuovi varchi portuali nello scalo di Vado, e 950 milioni per il miglioramento della viabilità nell'area portuale.

Vio e Villanova alleati Navi "made in Liguria"

Una nuova rilevante iniziativa commerciale è stata messa in cantiere da Vado Intermodal Operators. La società, che gestisce le strutture interportuali di Vado Ligure, avvierà un rapporto di collaborazione con l'aeroporto di Villanova d'Albenga, in cui detiene una partecipazione azionaria. Lo scalo ingauno, con l'intervento del Vio, verrà infatti dotato di una piattaforma logistica attrezzata per ricevere e smistare prodotti che esigono la "catena del freddo" (fiori e prodotti ortofrutticoli). In questo modo sarà possibile dare un vigoroso impulso alle attività di tra-

sporto delle merci.

«Il nostro obiettivo – ha spiegato Ettore Veroli, presidente della società Vio – è quello di diventare il braccio operativo dell'aeroporto di Villanova nel settore delle merci. Ci occuperemo della containerizzazione dei prodotti, utilizzando spazi della nostra struttura logistica, che sarà incentrata su un magazzino di 3 mila metri quadrati dotato delle attrezzature idonee ad accogliere fiori, frutta e verdure in ambiente climatizzato. Puntiamo a potenziare i traffici aerei, ritenendo che esistano grandi opportunità di crescita e sviluppo».

Docenti e partecipanti ad un corso di specializzazione sui motori dei "traghetti veloci", tenuto all'Università di Genova, hanno visitato i traghetti di Corsica Ferries presso il terminal di Vado. Il corso è stato organizzato dal prof. Dario Boote, del Dipartimento di Ingegneria Navale, nell'ambito delle attività promosse dall'associazione Wegemt, alla quale aderiscono 43 Università di Ingegneria Navale di 17 Paesi europei.

I moderni traghetti veloci costituiscono un vero e proprio fiore all'occhiello della cantieristica italiana e, in particolare, savonese. La prima unità di questo tipo, il

"Guizzo" della Tirrenia, è stato infatti completamente progettato negli uffici della Rodriguez Engineering, allora in Savona, e costruito nel cantiere navale di Pietra Ligure, nel 1992. Da allora protagonisti assoluti di questo business sono i cantieri Rodriguez e Fincantieri, che fino ad oggi hanno realizzato 25 unità di questo tipo, con dimensioni variabili da 50 a 150 metri e velocità di crociera oltre i 40 nodi. Per la quasi totalità queste navi sono state costruite in cantieri liguri: Pietra, Riva Trigoso e La Spezia, e sono in servizio per armatori italiani ed esteri in ogni parte del mondo.

Arriva da Palermo il nuovo questore

Francesco Federico, 56 anni, è il nuovo questore di Savona. Arriva da Palermo dove dirigeva l'ufficio ispettivo periferico della Polizia di Stato. È sposato e padre di due figli, entrambi studenti universitari. Nel 1980 è stato trasferito a Palermo, dove è rimasto sino alla scorsa settimana. Nominato dal ministro degli Interni Bianco agli inizi di luglio, ha preso successivamente possesso dell'ex edificio del presidio militare di via Ronzello, nell'Ol-

treletimbro, dove gli uffici della questura si sono trasferiti abbandonando la storica (ancorché poco adeguata) sede di Palazzo Della Rovere, nel centro storico della città. Francesco Federico sostituisce Rodolfo Venezia andato in pensione alla fine di maggio.

«Sono dell'avviso – ha dichiarato il nuovo questore – che lavorare in una realtà periferica sia molto più difficile ma anche più ricco di motivazioni».

Enel lancia "Serrawatt"

Si chiama Serrawatt la nuova campagna nazionale ideata da Enel Distribuzione per diffondere l'utilizzo di elettrotecnologie nel settore vivaistico, migliorando alcune colture e riducendo i costi di produzione. L'iniziativa è partita in Liguria, regione che ospita il 30,4% delle aziende italiane del settore. L'utilizzo del riscaldamento basale e dell'illuminazione artificiale, tecnologie progettate dal Cesi-Enel, ha consentito un incremento delle colture, rispetto ai sistemi tradizionali, tra il 100 e il 500 per cento.

NOMI E NOMINE

Il Governo maltese, d'intesa con il ministero degli esteri italiano, ha nominato la signora **Claudia Pasini Vagnola** nuovo console onorario di Malta per la provincia di Savona. Il consolato, che ha sede in via Gramsci 14/12, svolge tutte le funzioni di rappresentanza della Repubblica di Malta, diplomatiche, culturali, commerciali, amministrative. La signora Pasini subentra al marito, Mario Vagnola, deceduto nel dicembre del 1998.

Il ragioniere **Rodolfo Boni** è stato nominato Cavaliere della Repubblica su segnalazione del ministro del Lavoro Cesare Salvi. Il rag. Boni ha lavorato alle Officine Murialdo, poi è stato capo del Personale alla Cabur e per 19 anni membro del comitato provinciale Inps in rappresentanza dell'Unione Industriali. È Stella al merito del lavoro e consigliere della Federazione Maestri del Lavoro di Genova.

C'è un savonese in più tra le Stelle al Merito del Lavoro del 2000. È **Michelangelo Mammola**, già responsabile dell'Area esercizio Liguria ponente della Telecom, con giurisdizione sulle zone di Savona, Imperia e Sanremo.

GESTILINK



Dà colore alla tua vita

GESTILINK
arancio

GESTILINK
blu

GESTILINK
verde



PUBBLICITÀ 07/00

La polizza vita unit linked

Gestilink è una polizza assicurativa i cui premi vengono investiti in fondi comuni o Sicav. In qualsiasi momento il capitale può essere riscosso o convertito in pensione.



GRUPPO BANCA CARIGE

 **CASSA DI RISPARMIO
DI SAVONA**

CARIGE VITA NUOVA
ASSICURAZIONI